

## Lo studio della vittimologia nell'Arma dei Carabinieri

*Andrea Rispoli e Gianluca Trombetti\**

### **Riassunto**

La centralità delle teorie criminologiche è stata per lungo tempo sbilanciata sullo studio di comportamenti antisociali, privilegiando il fascino dell'immagine cruenta e del suo autore alla figura della vittima e ai riflessi psicologici del reato sulla persona offesa. Dalla nascita della vittimologia, quale branca della criminologia, in parallelo con l'evoluzione socio-culturale-giuridica che ne è seguita -anche attraverso una crescente attività normativa, soprattutto a livello extracodicistico e ad alcuni interventi internazionali di rilievo- si è assistito ad una progressiva promozione ed elevazione del profilo della vittima a una "key figure" degna delle dovute garanzie legislative. Anche l'Arma dei Carabinieri si è inserita in questo nuovo contesto -facilitata peraltro dalla capillare architettura della sua struttura- partecipando insieme agli altri attori istituzionali del settore sicurezza a quella che è stata definita una "rivoluzione culturale" nell'approccio alla vittima del reato. Espressione di tale nuovo orientamento è il concetto di polizia di prossimità che, nato dall'idea di essere più vicini alla gente, cerca di colmare il gap esistente tra sicurezza reale e sicurezza percepita, sfruttando quel tradizionale patrimonio motivazionale che aiuta il Carabiniere ad essere primario interlocutore capace di ascoltare, aiutare ed indirizzare. La formazione di base e la specializzazione dei Carabinieri di ogni ordine e grado a questa nuova cultura nell'approccio alla vittima del reato viene pertanto avvertita dall'Istituzione come esigenza primaria, al fine di umanizzare e valorizzare la persona offesa che -spesso violentata nella sua privacy e nei suoi affetti personali- deve trovare di fronte a sé un chiaro e qualificato punto di riferimento, un cittadino che opera a favore di altri cittadini, un professionista capace di aiutare e sostenere.

### **Résumé**

Pendant longtemps, la recherche en criminologie s'est concentrée sur l'étude des comportements déviants, en privilégiant l'image de l'acte cruel de l'auteur plutôt que de se focaliser sur la victime, en particulier sur les conséquences psychologiques du crime sur cette dernière. Depuis la naissance de la victimologie (branche de la criminologie) et l'intervention des grands noms de la victimologie, puis avec l'évolution socioculturelle et juridique sans cesse croissante, on a assisté à la prise en compte du profil de la victime comme étant un « élément clé » devant faire l'objet d'une attention accrue. L'Arme des Carabiniers (en raison notamment de sa dispersion sur tout le territoire) s'inscrit dans ce nouveau contexte, en participant avec les autres acteurs institutionnels de la sécurité à cette « révolution culturelle », qui se traduit par une meilleure prise en compte de la victime. Expression d'une nouvelle orientation majeure du service, le concept de police de proximité est né de l'idée de rendre l'Arme plus visible et plus proche des citoyens. Ainsi, l'action de proximité s'efforce de combattre un fort sentiment d'insécurité, en exploitant les valeurs du Carabiniere, étant généralement le premier interlocuteur des personnes en détresse. Pour une meilleure satisfaction des attentes de la population, le développement d'une culture de l'accueil des victimes constitue une priorité pour l'Institution et fait l'objet d'une attention particulière dans la formation de base et continue de l'ensemble des militaires de l'Arme, tous grades confondus. La victime (souvent physiquement et moralement traumatisée) doit trouver en face d'elle un militaire, véritable professionnel chargé de son soutien et de son assistance, et toujours capable d'apporter des réponses empreintes d'humanité.

### **Abstract**

The focal point of criminal theories has been, for some time now, uneven in regards to the study of anti-social behavior, because the tendency is to privilege the fascination of a cruel act and of its author rather than giving adequate consideration to the victim of crime and the psychological effects that crime produces on the person who has suffered an assault. Since victimology began as part of the criminology branch, along with the social-cultural-juridical evolution that followed (due also to the growth in rules and special laws that extend beyond the law code and to some very considerable international involvement), we have witnessed the progressive rise of the victim profile, to a "key figure", worthy of the required legislative assurances. The expression of this new orientation can be found in the concept of "community policing". This policy derives from the idea of getting closer to the community's citizens and of filling the gap existing between actual security and sense of security felt. This is a result of having exploited the traditional motivational heritage that helps the

---

\* Andrea Rispoli è Colonnello CC t.SG, Capo Ufficio Addestramento e Regolamenti del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri; Gianluca Trombetti è Maggiore CC, Capo della 1<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio Addestramento e Regolamenti del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Carabiniere Serviceman be a primary interlocutor experienced in listening, providing assistance and advising. The basic training and the skills of the Carabiniere Serviceman, of any social and military rank, for this new way of approaching a victim of crime is therefore perceived by the Institution, as an essential need in order to make the person who suffered an abuse, feel more human and more important, (often his/her privacy and family affection are violated) and bring him/her, to rely on a clear and qualified point of reference, who is a citizen that acts for other fellow citizens and in the same time, an expert capable of providing aid and support.